VERONA fedele

Data 18-11-2018
Pagina 1
Foglio 1 / 4

Economia

«L'agricoltura non è più cenerentola»

Daniele Salvagno è imprenditore ma anche leader di Coldiretti Veneto: «Con innovazione, colture specializzate e tipiche, export e l'arrivo dei giovani la nostra agricoltura ora è punta di diamante»

ALLE PAGINE 6-7

«Non più cenerentola snobbata: l'agricoltura ora è avanguardia»

Salvagno (Coldiretti): è innovativa, crea lavoro e fatturati, attira i giovani

Dal maggio scorso **Daniele Salvagno** è il presidente della Coldiretti di Verona. Inoltre il 25 luglio è stato eletto dai suoi colleghi veneti presidente regionale, a testimonianza del ruolo fondamentale che l'agricoltura veronese ha in ambito veneto. Pur essendo giovane (ha 48 anni), vanta già una consolidata esperienza imprenditoriale, in particolare nella conduzione dell'azienda di famiglia, la Redoro Frantoi Veneti di Grezzana, e ha idee molto chiare sul programma da attuare nel mandato da poco iniziato: valorizzare le molteplici tradizioni e nel contempo favorire una continua innovazione del settore; rafforzare i legami con la filiera agro-industriale ma in un rapporto di pari dignità e di giusta ripartizione del guadagno; tenere un filo diretto con i consumatori assicurando loro prodotti sani e di qualità. E ancora: produrre nel rispetto della natura perché la terra è un bene di tutti che va tutelato e consegnato integro alle future generazioni; ridurre l'individualismo che caratterizza ancora in parte il mondo agricolo per creare un sistema forte e competitivo.

– Vorrei partire dall'evoluzione che ha avuto il settore agricolo negli ultimi decenni. Che cosa era negli anni Cinquanta e che cosa è oggi? In particolare quali sono stati i cambiamenti che hanno caratterizzato l'agricoltura veronese?

«Negli ultimi cinquant'anni il settore agricolo ha vissuto una vera e propria rivoluzione. Verona in particolare ha visto consolidarsi un modello di crescita armonico, diversificato nelle produzioni, specializzato nelle tipologie, che ha consentito di raggiungere traguardi, anche reddituali, insperati. In questa positiva evoluzione un ruolo decisivo l'ha svolto la politica agricola comune (Pac) che ha modificato tanti aspetti dell'agricoltura veronese e ha consentito lo sviluppo delle zone rurali, così come la "Legge di orientamento e modernizzazione in agricoltura" del 2001 che ha reso possibile l'ammodernamento del settore. Oggi gli agricoltori, da meri produttori di materie prime, sono diventati imprenditori a tutto campo: si pensi alla vendita diretta, agli agriturismi, alle fattorie didattiche».

– L'abbandono dei campi è un fenomeno storico rilevato in tutte le economie evolute. Da tempo però si assiste ad un ritorno. Sempre più giovani decidono di fare gli imprenditori agricoli. C'è dunque un futuro assicurato per l'agricoltura?

«È in atto un cambiamento epocale che non accadeva dalla rivoluzione industriale. Il mestiere di lavorare la terra non è più considerato l'ultima spiaggia di chi non ha un'istruzione e ha paura di aprirsi al mondo, ma è la nuova strada del futuro per le giovani generazioni istruite e con voglia di fare. L'Italia, con oltre 53mila imprese agricole condotte da under 35, è al vertice in Europa per numero di giovani in agricoltura. All'interno di Coldiretti c'è il "Movimento giovani impresa" che a Verona conta circa 500 iscritti. Sono ragazze e ragazzi laureati e diplomati che utilizzano nelle loro aziende alta tecnologia, innovazione e marketing. Possiamo dunque ben dire che l'agricoltura è tornata a essere un settore strategico».

– Quali sono le colture più importanti che collocano Verona ai primi posti delle graduatorie nazionali?

«La provincia di Verona ha ricoperto storicamente e ricopre sempre di più un ruolo di particolare importanza nella produzione di prodotti di grande pregio. Tra quelli tipici, molti Igp e Dop, che maggiormente caratterizzano il nostro territorio, troviamo il vino, l'olio e il riso, l'ortofrutta cui vanno aggiunti i seminativi e la zootecnia in particolare quella delle carni bianche. Possiamo ben dire che questa nostra terra è "benedetta da Dio" e sapientemente valorizzata dall'uomo».

– L'alleanza con l'industria agroalimentare sta diventando sempre più strategica. Come e in quali settori può essere ulteriormente rafforzata?

«"Filiera Italia" è una nuova re-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

altà associativa, nata circa un anno fa, che vede per la prima volta il mondo agricolo e l'industria agroalimentare italiana d'eccellenza insieme per difendere la filiera agroalimentare nazionale. Si tratta di un forte elemento di distintività del *made in Italy* che ci aiuta a combattere anche quello falso, che nell'ultimo decennio ha prodotto un fatturato di oltre 100 miliardi di euro con un aumento record del 70%. Una vera e propria guerra che non ci possiamo permettere di perdere».

– Sostenibilità e tutela del territorio. Come si sta muovendo Coldiretti Verona su questo fronte?

«L'agricoltura italiana è la più "verde" d'Europa. L'Italia detiene anche la leadership nella filiera biologica. A sostenere e custodire le specialità del settore agroalimentare italiano oggi sono 72mila operatori del biologico e 40mila aziende agricole impegnate nel conservare semi e piante a rischio estinzione. L'Italia ha conquistato anche un primato sulla sicurezza alimentare mondiale, con il maggior numero di prodotti agroalimentari in regola per residui chimici (99,4%). Da alcuni anni a questa parte la crescita del biologico non conosce interruzioni e il Veneto non fa eccezione. Secondo dati Istat, la nostra regione nel 2016 ha aumentato la superficie biologica del 35%, sfiorando i 24mila ettari. La provincia di Verona ha un'incidenza del 27% e quindi nel Veronese si contano 6.500 ettari convertiti al biologico. Il comparto più rappresentato continua ad essere quello dei cereali con un quarto sul totale della superficie biologica, ma è in continua crescita anche il vigneto biologico: 5mila ettari. Il tasso di crescita in valore della vendita di vino biologico nel 2017 è stato superiore di venti volte a quello della media del settore a dimostrazione che la ricerca della naturalità è la nuova tendenza sul mercato del vino, soprattutto in mercati "maturi" come la Germania».

– Vorrei chiederle infine di guardare in avanti. Dal suo osservatorio come vede il futuro dell'agricoltura veronese nei prossimi 10 anni? Quali sono le strategie da attuare e le scelte imprenditoriali da assumere perché il settore primario continui a svolgere un ruolo decisivo nello sviluppo dell'economia veronese?

«La sfida epocale è quella della sostenibilità alimentare che può essere vinta solo con politiche illuminate e coordinate, con scelte lungimiranti ma soprattutto con la ricerca e con l'applicazione delle conoscenze. Come ieri, anche oggi l'agricoltore riveste una funzione ambientale-territoriale perché dedica la sua attività professionale alla terra ed è responsabile della fertilità e delle buone condizioni agronomiche. Innovazione, sostenibilità e internazionalizzazione dovranno essere alcune delle "parole d'ordine" verso cui indirizzare gli sforzi, per consentire di incrementare la competitività del sistema produttivo veronese. Coldiretti Verona già da quattro anni si sta impegnando direttamente nel progetto di sostenibilità con la pubblicazione, unica provincia italiana della Confederazione, del *Report di sostenibilità*, vale a dire di un documento che annualmente riporta le informazioni significative delle aziende nelle tre macro-aree della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Insomma per noi della Coldiretti dire che "coltiviamo innovazione, raccogliamo qualità" non è uno slogan, ma l'impegno prioritario che ci siamo assunti nei confronti dell'intera comunità a partire naturalmente dai consumatori italiani ed esteri che, verso le nostre produzioni, mostrano sempre più attenzione ed apprezzamento. Soltanto così potremo assicurare al mondo agricolo veronese e all'intera economia provinciale un futuro di crescita».

Renzo Cocco

(3 - continua)

Daniele Salvagno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VERONA fedele

Data 18-11-2018
Pagina 1
Foglio 3 / 4

Figlio d'arte ai Frantoi Redoro

Daniele Salvagno, classe 1970, è sposato e ha due figlie. Diplomato nel 1989 all'istituto agrario statale "Bentegodi", prosegue gli studi nel campo della chimica degli alimenti, in particolare del latte, vino e olio. Frequenta vari corsi di specializzazione promossi da scuole agrarie come quelle di Conegliano Veneto e di San Floriano di Verona. Entra quindi nell'azienda di famiglia, la Redoro Frantoi Veneti di Grezzana che produce olio e vino con coltura esclusivamente biologica, occupandosi inizialmente dell'attività di commercializzazione e di marketing che lo porta a viaggiare in Europa e negli Stati Uniti. Sulla base dell'esperienza maturata dà vita a nuove linee di prodotti più rispondenti alle diverse esigenze della clientela nazionale ed internazionale che pone al primo posto la qualità e la salubrità degli stessi. È impegnato da anni nel mondo agricolo con incarichi di vertice: presidente del Consorzio Veneto Dop, del Consorzio extravergine Veneto Valpolicella, della Rete di imprese del "Buon gusto veneto" e del "Buon gusto italiano". Nel maggio 2018 viene nominato presidente della Coldiretti di Verona e il 25 luglio scorso presidente regionale della medesima organizzazione.

VERONA

La Giornata del Ringraziamento a San Zeno con il Vescovo

Si celebra sabato 17 novembre alle 18.30 nella basilica di San Zeno a Verona la 68ª Giornata del Ringraziamento provinciale. La tradizionale ricorrenza viene festeggiata dalla Coldiretti dal 1951 in tutta Italia con una manifestazione promossa dalla Conferenza episcopale italiana per rendere grazie per il raccolto dei campi e per chiedere la benedizione sulla nuova annata. L'appuntamento di sabato sarà alle 17.30 con il raduno dei mezzi agricoli davanti al sagrato della basilica per essere benedetti verso le 20, al termine della celebrazione della Messa che sarà officiata alle 18.30 dal vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti.

Nel messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, i vescovi, indicando la necessità di "un'agricoltura contro la diseguaglianza", denunciano "i processi di omologazione globale dei mercati agroalimentari che hanno mortificato quel contributo delle diversità culturali".
«La Giornata del Ringraziamento – evidenzia il presidente Salvagno – è una ricorrenza importante che ha lo scopo di presentare al Signore gioie e sofferenze, fatiche e speranze del lavoratore della terra, che ha un ruolo fondamentale nella società, nella produzione di cibo e nella tutela dell'ambiente».

Economia, la campagna è sempre più... amica

Quella veronese fa numeri da primato e continua a crescere

L'agricoltura e l'allevamento hanno sempre avuto e continuano ad avere un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'umanità. Il loro primo merito è quello di assicurare alle persone il "pane quotidiano" senza il quale non sarebbe possibile alcuna forma di vita e di crescita economica. Poi va sottolineato, e pochi lo fanno, che è stato grazie ai capitali derivanti dall'attività agraria che si è finanziata, in alcuni casi direttamente e per la maggior parte attraverso l'attività di intermediazione delle banche, la nascita e il rafforzamento dell'industria. Questo processo è avvenuto anche nel Veronese con riferimento alla prima industrializzazione di fine Ottocento. Oggi, con una interessante inversione di tendenza, diversi nostri imprenditori del settore industriale investono nell'agricoltura e nelle colture specializzate, quali per esempio la vitivinicoltura. Idealmente sembra un ritorno alle origini, il riconoscere un debito storico nei confronti dell'agricoltura che dal Dopoguerra ad oggi è passata attraverso una vera e propria rivoluzione colturale, tecnologica ed imprenditoriale.

Gli agricoltori da semplici produttori di beni primari sono diventati imprenditori, interlocutori diretti dei consumatori, agenti decisivi di tutela del territorio e di conservazione dell'ecosistema. Questa positiva evoluzione ha portato l'agricoltura veronese ad accrescere il suo fondamentale ruolo di motore di uno sviluppo ecocompatibile e costruttore di una economia a misura d'uomo. Come mostrano i dati del Servizio studi della Camera di commercio, il settore conta oggi 15.683 imprese, il 16,3% del totale provinciale. Si tratta perlopiù di imprese individuali (12.253, pari al 78,1% del totale), mentre le società di persone sono pari al 18,6% e quelle di capitale solo al 2%.

Nel tempo sono calati gli addetti ma da qualche tempo si registra un ritorno dei giovani e delle donne all'attività agricola, confermato dai numeri. All'interno del mondo agricolo veronese vi sono infatti 3.132 aziende a conduzione femminile, pari al 20% del totale delle imprese agricole; e 792 imprese giovanili (persone con meno di 35 anni) che costituiscono il 5,1% del totale.

Una caratteristica importante dell'agricoltura locale è la specializzazione colturale. Siamo di fronte ad una serie di produzioni tipiche Dop e Igp – vino, olio, tabacco, riso, prodotti caseari, ortofrutta, carni, cereali – che hanno conquistato non solo i mercati interni ma anche quelli esteri. Nel 2017 il valore delle esportazioni veronesi di "prodotti agricoli" è stato di 611,5 milioni (+5,5% rispetto al 2016), con incrementi significativi in tutti i mercati di sbocco: la Germania con 196,8 milioni, con una quota del 32,2%, mostra una crescita del 12%; l'Austria, con una quota del 17,4%, registra un +9,1%; la Svizzera si conferma terzo mercato assorbendo il 9,6% delle esportazioni, cresce del +6,6%. Seguono la Repubblica Ceca, la Spagna e la Slovenia. Questi dati fanno di Verona la prima provincia italiana per export di vino e la seconda per ortofrutta.

Le produzioni specializzate garantiscono inoltre ritorni redditiuali di soddisfazione che consentono agli imprenditori agricoli nuovi investimenti in tecnologie, nel miglioramento della qualità, nella rete commerciale. I guadagni vengono saggiamente investiti nell'impresa che cresce dimensionalmente e qualitativamente secondo un circolo virtuoso che va a beneficio dei singoli produttori e dell'intero settore agricolo.

Secondo dati di Veneto Agricoltura, lo scorso anno il valore della produzione lorda dell'agricoltura veneta è stato di 5,7 miliardi di euro. Per Verona il valore aggiunto del settore agricolo è stimato in 955 milioni di euro pari al 3,6% del totale provinciale.

Renzo Cocco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto

Coldiretti è la principale organizzazione degli imprenditori agricoli in Italia e in Europa. Una forza sociale che valorizza l'agricoltura come risorsa economica, umana e ambientale. A livello provinciale conta 16mila soci, 15 uffici di zona e 60 recapiti dislocati sul territorio. Al suo interno ha tre movimenti rappresentativi del mondo degli agricoltori: donne, giovani e pensionati. Lo statuto di Coldiretti prevede che l'azione sia ispirata "alla storia e ai principi della scuola cristiano-sociale" e alla Dottrina sociale della Chiesa. La missione di Coldiretti è quella di garantire alle imprese agricole opportunità di sviluppo e di reddito facendo dell'agricoltura una parte integrante degli interessi economici e sociali del Paese. Conseguentemente promuove la crescita economica sostenibile dell'impresa e al tempo stesso la sicurezza alimentare dei consumatori anche tramite il progetto "Campagna amica", un dialogo aperto con i cittadini finalizzato a meglio tutelare il territorio e l'ambiente, la qualità e la salubrità dei prodotti nonché la difesa del "made in Italy". Al fine di garantire e incrementare il reddito delle imprese agricole, Coldiretti presidia le filiere produttive ed è presente nelle sedi decisionali riguardanti il comparto agroalimentare. Fornisce inoltre alle imprese associate una vasta gamma di servizi di consulenza legale, fiscale, creditizia, tecnica, sindacale e nel campo della sicurezza. Attraverso il proprio ente di formazione "Impresa Verde Verona" progetta ed attua numerosi corsi di formazione sulle molteplici tematiche agricole. Dal 2014, prima in Italia, redige annualmente un "Report di sostenibilità" che documenta in modo puntuale l'attività sostenibile del mondo agricolo veronese e i positivi effetti di ricaduta sul territorio.

VERONA fedele

La cittadinanza che sogna il reddito

«Non più cenerentola snobbata: l'agricoltura ora è avanguardia»

Economia, la campagna è sempre più... amica

DICONO CHE FINIRÀ LA TUTELA PER L'ENERGIA ELETTRICA. Tu sai cosa vuol dire?
AGSM e ACLI insieme per guidare i cittadini al Mercato Libero
045 2212333

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.